

CAMERA DEI DEPUTATI N. 631

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**NERI, ARDICA, BONO, ENZO CARUSO, CARRARA,
SALVO, TRINGALI, BLANCO**

**Agevolazioni per il pagamento dei contributi agricoli unificati
nel Mezzogiorno**

Presentata il 31 maggio 1994

ONOREVOLI COLLEGHI! — Tutta l'agricoltura delle zone centro-meridionali, ivi compreso l'indotto commerciale, vive da almeno un decennio una profonda crisi strutturale caratterizzata da una forte contrazione dei redditi d'impresa, dall'espansione dell'indebitamento sia nei confronti degli istituti bancari sia degli enti ed istituti previdenziali ed assistenziali, dalla perdita di competitività sui mercati interni ed europei, dalla flessione degli investimenti e dell'occupazione, da una riduzione del volume d'affari, da bilanci passivi e dalla perdita pressoché totale di liquidità.

Le cause di una siffatta profonda crisi strutturale e congiunturale sono certamente complesse e possono sinteticamente essere individuate in:

manca di una tutela effettiva da parte dell'Unione europea delle produzioni mediterranee;

incremento delle colture mediterranee nei Paesi limitrofi, comunitari ed extracomunitari, i cui costi di produzione sono estremamente competitivi e favoriscono la penetrazione delle relative produzioni sia nei mercati comunitari sia in quelli interni italiani;

introduzione di prodotti di colture mediterranee nei mercati interni ed in quelli europei spacciati per prodotti comunitari da parte di operatori appartenenti a Paesi dell'Unione europea a causa di controlli molto disinvolti;

susseguirsi negli ultimi dodici anni di danni alle produzioni causati da eventi climatici sfavorevoli ed ufficialmente accertati e riconosciuti (siccità, gelate, alluvioni, grandinate e venti sciroccali);

aumento progressivo dei costi di produzione sia con riferimento al costo del

lavoro (stipendi, salari ed oneri sociali) sia con riferimento al costo dei servizi (trasporti, energia, credito, imballaggi eccetera);

marginalità geografica rispetto ai mercati continentali.

In questo contesto estremamente negativo, seppur crudemente realistico, dell'agricoltura del centro e del sud, che comunque ha fino ad oggi garantito elevati livelli occupazionali evitando un'ulteriore lievitazione della disoccupazione che, nelle zone interessate, raggiunge già livelli superiori al 20 per cento, piomba come un sisma terrificante la cessazione della sospensione e la conseguente riscossione dei contributi agricoli unificati relativi a varie annualità che rischia di azzerare irreversibilmente le capacità operative delle aziende già in crisi di liquidità.

Tali imprese sono già a tal punto indebitate con gli istituti bancari e nei confronti degli enti ed istituti previdenziali ed assistenziali da non consentire di ipotizzare un rientro da tali passività nemmeno per quelle imprese che hanno in qualche modo usufruito di agevolazioni (come nel caso di quelle della Sicilia orientale che hanno usufruito dei benefici susseguenti al sisma del dicembre 1990).

Si impone quindi una riduzione drastica del debito delle aziende suddette

nella consapevolezza che con ciò non si vuole accordare un indebito privilegio, ma viceversa si intende creare le premesse per il mantenimento dell'apparato produttivo e dei livelli occupazionali a fronte di un verosimile generalizzato fallimento di dette imprese che, oltre a non rendere possibile alcun recupero del credito contributivo, finirebbe per determinare un vero e proprio disastro sociale.

Appare necessario porre un punto fermo nell'evidenziato contesto per poter programmare un reale risanamento del settore e per rilanciare tutto il comparto che richiede congrui investimenti tecnologici ed ampio impiego di manodopera in relazione alle colture interessate (ortaggi e primizie, agrumi, uva).

Pare superfluo, infine, evidenziare che l'approvazione della presente proposta di legge non incide in alcun modo sulle attuali previsioni di entrata (la riscossione dei contributi è sospesa per disposizioni amministrative o di legge) e non richiede quindi di indicare i mezzi di copertura finanziaria. Di più, l'intervento proposto assicura comunque il recupero di buona parte dei contributi dovuti su un piano di effettività e non su un piano meramente cartolare e che, nella misura nominale dovuta, sarebbe concretamente irrealizzabile per le richiamate ragioni.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. I contributi dovuti sino alla data del 30 settembre 1994 e non ancora corrisposti dai datori di lavoro agricolo operanti nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, possono essere regolarizzati, su domanda da presentare entro il 31 dicembre 1994, con il pagamento di una somma pari al 20 per cento del loro ammontare complessivo, al netto degli interessi, delle sanzioni amministrative o civili e delle altre somme aggiuntive eventualmente maturati alla data del 31 dicembre 1994.

2. La domanda di cui al comma 1 deve contenere l'autenticazione della sottoscrizione del richiedente e deve essere corredata dalla certificazione del debito maturato rilasciata dagli enti o istituti preposti per legge alla riscossione.

3. L'importo determinato ai sensi del comma 1 può essere versato in unica soluzione contestualmente alla presentazione della domanda. Detto versamento estingue il debito contributivo e gli eventuali oneri accessori.

4. Oltre a quanto previsto al comma 3, l'importo determinato ai sensi del comma 1 può essere altresì versato in otto rate trimestrali di uguale importo, la prima delle quali deve essere versata contestualmente alla presentazione della domanda, previo rilascio di fidejussione bancaria o assicurativa e con l'addebito degli interessi per le rate successive alla prima calcolati sulla base del tasso ufficiale di sconto vigente alla data di presentazione della domanda stessa.

